



Bandiera Rossa

Organo dei Comunisti Marchigiani

Ascoli Piceno, Fermo e altre località liberate!

La marcia vittoriosa delle truppe Alleate continua verso settentrione

SALUTO AI LIBERATORI!

Parecchie città Marchigiane sono state liberate!

Incalzate dalle vittoriose Armate Alleate avanzanti su tutto il fronte italiano, strette e molestate sui fianchi dagli eroici distaccamenti della Divisione Garibaldi Marchigiana, le orde hitleriane, volgenti in fuga disordinata verso settentrione, sono state costrette ad abbandonare diverse città nella nostra regione. I traditori fascisti, non raggiunti dal piombo dei patrioti, si sono intruppati coi tedeschi in fuga, in un estremo quanto vano tentativo di salvarsi.

Le nostre città, dopo ventidue anni di oppressione, di lotte eroiche, di inenarrabili sacrifici, sono finalmente libere!

Di fronte al grande evento, la nostra commozione è pari alla nostra esultanza.

I lavoratori, tutto il popolo marchigiano, angariati, specie in queste ultime settimane, dalla barbarie nazista, salutano appassionatamente le Armate Alleate vittoriose, portatrici di libertà. Nella vittoria di tutte le Forze Armate Alleate, a cui sono unite le nostre formazioni partigiane, il nostro popolo vede la garanzia che le istituzioni democratiche, da cui sono rette Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica, saranno d'ora in avanti il fondamento della vita nazionale italiana. Per questo il popolo marchigiano ha dato i suoi figli migliori alla Divisione d'assalto Garibaldi ed è insorto contro gli invasori tedeschi e i traditori fascisti; per questo le masse popolari, seguendo le direttive del proprio Governo Nazionale Democratico, si mettono a disposizione per l'ulteriore condotta della guerra.

Noi, che anche nei tempi più bui dell'oppressione fascista facemmo sentire la nostra voce e mai desistemmo dalla lotta che, negli ultimi anni, anche quando pareva che il mostro nazi-fascista dovesse schiacciare per sempre i popoli liberi e soffiare il loro anelito progressivo, suscitammo, incoraggiammo e accendemo le speranze e lo spirito di lotta del popolo marchigiano, saremo ora i più validi collaboratori

del Governo Nazionale Democratico e degli Alleati, convinti come siamo che tutto il popolo italiano debba contribuire con ogni sua energia all'ulteriore sforzo per la rapida e vittoriosa conclusione della guerra, che

deve condurre alla totale liberazione dell'Italia e di tutti i popoli europei ancora oppressi dal nazismo.

Evviva le gloriose Armate delle Nazioni Unite!

Evviva l'Italia libera e indipendente!

« Bandiera Rossa »

I Poteri ai Comitati di Liberazione Nazionale

Chi ha diretto il popolo italiano, nelle regioni occupate dai tedeschi, nella guerra di liberazione? I Comitati di Liberazione Nazionale.

Chi ha organizzato, istruito, armato i Distaccamenti dei Volontari della Libertà, le Brigate d'Assalto Garibaldi, i Gruppi d'Azione Patriottica, le squadre di difesa di fabbrica e di villaggio? I partiti politici antifascisti, che hanno quindi messo le formazioni armate a disposizione dei Comitati di Liberazione Nazionale.

Chi ha ordinato e diretto l'insurrezione contro l'invasore tedesco? I Comitati di Liberazione Nazionale.

Chi ha suscitato, organizzato, unificato le forze spirituali e materiali della Nazione per la lotta contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti? I Comitati di Liberazione Nazionale.

I Comitati di Liberazione Nazionale sono gli organi attraverso cui si è espressa la volontà di lotta del popolo italiano, sono la creazione originale e generica di tutto il popolo sofferente e combattente, anelante la propria liberazione e la propria unificazione.

È la prima volta, nella nostra storia nazionale, che le varie correnti politiche, espressione dei differenti interessi economici e ideologici, trovano consapevolmente un fondamentale punto d'incontro, coordinano e unificano le proprie forze per il raggiungimento di un comune obiettivo: la liberazione del Paese dal dominio straniero e dalla tirannide interna e il pieno raggiungimento delle libertà democratiche.

Ora, chi, all'intuono o al di sopra dei Comitati di Liberazione Nazionale può continuare ad esprimere la concordata volontà della Nazione? Duri sono stati i compiti che fino ad ora i Comitati di Liberazione hanno assolto. Altrettanto duri sono i compiti che il Paese ha dinanzi. La liberazione dell'Italia non è ancora compiuta; le regioni più ricche e industrialmente più avanzate gemono tuttora sotto il tallone nazista; il processo di reinserimento dell'Italia nel novero dei liberi popoli d'Europa è ancora in corso; il Paese, tremendamente depauperato dalla tragedia bellica, ha bisogno della concorde opera di tutti i suoi figli per essere ricostruito. È assolutamente indispensabile che l'unità, a cui si è pervenuti attraverso la creazione dei Comitati

di Liberazione, venga conservata anche per l'avvenire. Guai all'Italia e agli Italiani se in quest'ora tragica gli sforzi della Nazione andassero dispersi in meschine lotte intestine!

Ora, l'unità nazionale può essere mantenuta solo a patto che nessun distacco si operi fra governo e popolo, che nessuno si sovrapponga alla volontà popolare. I Comitati di Liberazione Nazionale sono, e ancor più saranno nell'immediato avvenire, l'espressione della libera volontà popolare. Ad essi quindi, e solo ad essi, compete il governo della cosa pubblica; essi solo sono in grado di intendere gli interessi e le aspirazioni delle profonde masse popolari e di soddisfarli nella misura consentita dalle attuali circostanze.

Pertanto tutti gli istituti e strumenti di governo, che erano emanazione dello sciagurato e triste regime fascista, che altro quindi non erano se non i mezzi di cui una minoranza faziosa e violenta si valeva per opprimere e sfruttare tutto il popolo e che il popolo ha spazzato o sta spazzando via non possono e non debbono essere richiamati in vita.

Il popolo italiano, nel corso della guerra di liberazione nazionale ha creato i propri organi di potere: i Comitati di Liberazione Nazionale. Tali organi debbono restare e riassumere in sé tutti i poteri.

Verosimilmente le attuali circostanze, lo stato di guerra, le necessità imposte al Comando delle Forze delle Nazioni Unite dalla volontà di condurre rapidamente e vittoriosamente a termine la guerra contro il nazismo, potranno imporre talune limitazioni all'esercizio di tali poteri. Ma tali limitazioni saranno

tanto minori quando maggiore sarà la volontà del popolo italiano di condurre efficacemente la guerra a fianco delle Nazioni Unite. E siccome è ferma volontà del Governo Nazionale Democratico e di tutti gli Italiani di concorrere con ogni sforzo alla vittoria delle Nazioni Unite, che è la loro vittoria, quelle limitazioni possono essere nulle addirittura o comunque di nessun peso.

È vero anche che i Comitati di Liberazione Nazionale della nostra regione, nati e affermatosi nel corso di una dura lotta contro le truppe tedesche d'invasione e i loro scherani fascisti, non sono ancora strumenti perfetti. Ma essi si perfezionano sempre più, ora che, usciti dalla clandestinità o in procinto di uscirne, si vedono sorretti da masse popolari sempre più imponenti.

Attorno ad essi si va raccogliendo compatto tutto il popolo italiano, che, avendo già espresso per loro tramite la propria volontà di lotta, va manifestando ora la propria volontà di vittoria e di ricostruzione.

Saluto all' "Italia Nuova",

I redattori di « Bandiera Rossa » portano il loro saluto augurale al confratello « Italia Nuova » organo del Comitato di Liberazione Nazionale delle Marche.

Invero il nuovo giornale vede la luce in un periodo che segna l'inizio della rinascita italiana dopo i duri, distruttori anni della dominazione fascista.

È ciò è sicuramente di lieto auspicio.

Una tenace opera di ricostruzione attende gli italiani in tutti i settori della vita nazionale; da ognuno la Patria esige il contributo massimo affinché nel minor spazio di tempo possibile l'Italia sia degna di stare al cospetto delle altre Nazioni libere del mondo.

A quest'opera di ricostruzione, noi di « Bandiera Rossa », daremo l'entusiastico appoggio ed esteriamente tutta la nostra soddisfazione nel vederci affiancati da un organo che, esprimendo il pensiero di tutti gli strati democratici della nostra regione, non mancherà di fornire, fin dai primi istanti della sua attività, un fecondo apporto ai non facili compiti che anche noi delle Marche dobbiamo affrontare e risolvere.

Proclama del Compagno P. Togliatti (Ercoli) al popolo italiano

Ai distaccamenti di Partigiani e a tutti i partigiani e patrioti delle regioni d'Italia occupate dai tedeschi e dai traditori fascisti.

A nome del Partito Comunista Italiano e a nome mio personale invio a tutti voi un saluto e un abbraccio.

In questo momento, in cui la liberazione di Roma apre una nuova tappa nella lotta per la redenzione completa del nostro paese, e in cui l'inizio di grandi operazioni militari alleate contro

la fortezza hitleriana annuncia la fase finale della guerra per lo schiacciamento dell'hitlerismo e del fascismo, desidero ricordare a tutti voi e a tutto il popolo italiano nelle regioni occupate quale è il dovere dell'ora. È giunto il giorno in cui dobbiamo, tutti uniti, compiere il massimo sforzo per dare ai tedeschi e ai traditori fascisti il decisivo colpo mortale.

« AZIONI PARTIGIANE »

A causa delle enormi difficoltà delle comunicazioni non ci sono pervenute le Azioni relative all'attività della Brigata "Spartaco", mentre quelle concernenti l'attività della Brigata "Pesaro", ci sono giunte solo in misura minima. Speriamo di dare il resoconto completo per il prossimo numero.

BRIGATA 5 B.

Il giorno 6 giugno, alle ore 8, il distacco si portava al completo su Genga che veniva occupata alle ore 10. Bloccate tutte le strade, le case dei fascisti venivano visitate con azioni di espropriazione. Alle ore 11 veniva aperto il fuoco contro una macchina di tedeschi di passaggio da Genga. Nella macchina erano tre tedeschi. Due rispondevano al fuoco, ma presto pagarono caro il loro gesto. Il terzo veniva catturato. L'Ufficio Postale di Genga veniva espropriato della somma di L. 6500. Dopo 4 ore Genga veniva lasciata senza perdite da parte nostra. La macchina tedesca è stata incendiata. Le azioni sono state eseguite dal Dist. « Maggini ».

Il 7 giugno Gappisti di Falc. fermavano il furiere Bucci Oddino della Marina Repubblicana e lo disarmavano.

Il giorno 7 giugno a Castellone di Suasa un'autotrasporto tedesco viene attaccato e reso inutilizzabile con bomba incendiaria nei pressi di Corinaldo.

Ad Arcevia, il giorno 8 giugno, una nostra squadra di pattuglia s'imbattava in cinque taglialegna che lavoravano per i fascisti. Sono stati rimandati a casa. Il cavallo ed il volantino marcato "Fascisti di Cabernardi", di cui si servivano per recarsi al lavoro, venivano sequestrati. Al ritorno la suddetta squadra s'imbattava con tre fascisti armati di mitra. Mandata una staffetta al dist., 6 uomini partivano per il rinforzo. Nello scontro, dopo alcune scariche di mitra, 2 fascisti venivano uccisi. Il terzo arrestato veniva fucilato. Nessuna perdita da parte nostra.

Il 9 giugno in un binario morto della Stazione di Falconara sono stati scoperti da elementi del Gap due vagoni contenenti delle armi pesanti (Mitragliatrici Breda) sprovviste di munizioni.

Visto che la stretta vigilanza rendeva molto difficile il recupero delle armi i 2 vagoni sono stati incendiati.

Prontamente accorso il personale tedesco della stazione, un vagone veniva sottratto alle fiamme. L'altro però veniva distrutto completamente e così l'aereo elettrico soprastante.

Il 9 giugno, in seguito a sabotaggio dei pneumatici, due trasporti tedeschi venivano inutilizzati.

Nella stessa notte è minato un piccolo ponte sulla strada Corinaldo S. Vito e reso impraticabile.

Il giorno 13 alle ore 23 il distacco Maggini occupava Serra de' Conti. Venivano immediatamente tagliate le linee telefoniche e telegrafiche. Tutti i carabinieri della caserma venivano disarmati. Si procedeva quindi all'epurazione del paese. La nota spia fascista Giancamilli Luigi, ferita in una precedente azione, veniva fucilata. Altri due fascisti malmenati. L'abitazione di una spia fascista assente è stata semidistrutta. Seguivano azioni di espropriazione e di sequestro di denaro dall'Ufficio postale (somma destinata alla Guardia Repubblicana di Arcevia). Alle prime ore del mattino il distacco lasciava il paese, facendo saltare in aria 2 delle 3 arcate del ponte in cemento armato, ponte di passaggio per lesi e Arcevia.

La mattina del 13 giugno, ad Arcevia, 5 uomini di pattuglia del distacco Maggini entravano in casa di una spia fascista. Tutta la famiglia veniva malmenata in modo tale che la spia e i suoi fratelli rimanevano in terra sanguinanti. Si procedeva poi in azione di espropriazione con prelevamento di L. 20.000.

Sempre nei paraggi di Arcevia il giorno 13 giugno il distacco « Patrignani », avvertito dal Gap di Castiglioni che in detto paese si trovavano di passaggio, diretti ad Arcevia, il Maresciallo dei Carabinieri Testiccioli Desiderio - già

una volta disarmato dai patrioti a Cabernardi e poi fattosi armare di nuovo dai tedeschi - e un carabiniere, tutti e due vestiti in borghese, mandava una pattuglia presso il Ponte della Pietra sulla strada di Arcevia e fermati i due carabinieri li giustiziava.

In quel mentre passava un individuo il quale dai documenti esaminati risultava iscritto al Partito Fascista Repubblicano. Tale individuo veniva giustiziato.

Il Maresciallo, il Carabiniere e l'altro possedevano L. 1424 che venivano prese dal commissario della pattuglia.

Nella notte tra il 12 e il 13 il Gap del circondario di Barbara con l'ausilio di elementi di altri Gap si portavano nel territorio di Montecarotto attaccando di sorpresa il presidio fascista del luogo. Lo svolgimento del piano d'azione, in precedenza stabilito, e la disciplina degli uomini facevano capitolare, senza neppure sparare un solo colpo, l'intera guarnigione fascista. Ricco il bottino in armi, munizioni, oggetti di casermaggio ecc.

A Offagna, due tedeschi recatisi in una cascina si apprestavano a rubare due mucche. Il contadino offrì L. 4000 e le bestie gli furono lasciate. Successivamente i due nazisti ritornavano sul posto con l'intenzione di strappare altro denaro. I patrioti li accoglievano a colpi di mitra uccidendone uno. Il secondo riusciva a fuggire.

In località fra Castelferretti e Chiara-valle i patrioti hanno assalito un Ufficiale tedesco ferendolo con un colpo alla testa.

Elementi del G.A.P. hanno giustiziato, in due distinte azioni, i fascisti Castriota, capitano della milizia, e Ricini. Si tratta di due individui che per il loro infamante passato e l'ancor più lurida attività recente appesantivano l'atmosfera con la loro presenza.

Unanime il sollievo per la loro meritata sorte.

BRIGATA « PESARO »

La notte del 20 maggio, pattuglie partigiane entrate a Mercatello per effettuare una ricognizione, dopo aver visitato il Comune, sequestravano alcune cavalcature ad un ricco fascista del luogo.

Il 25 maggio, i Partigiani incendiavano un deposito di tabacchi dei tedeschi a Fano. Vennero distrutti 200 quintali di tabacco.

5 spie sono state giustiziate dai Partigiani.

In uno scontro avvenuto nei primi di giugno un tedesco venne ucciso dai Partigiani.

Il 4 giugno formazioni partigiane della Brig. Garibaldi « Pesaro » furono attaccate da 2000 nazifascisti nella zona di Sestino, Borgo Pace, Badia Tebalda. Nei combattimenti che seguirono i Partigiani si distinsero per l'audacia, abilità e decisione. Tra i partigiani una sola perdita accertata, mentre i cadaveri e i feriti nemici trasportati con diversi automezzi ascendono a oltre cento. Da rilevare l'eroico comportamento di 1 partigiano tredicenne che durante l'azione si portava a qualche decina di metri dai fascisti freddandone 2 e ferendone un terzo con il suo mitragliatore. Molte perdite furono particolarmente inflitte al nemico da una formazione partigiana che non ostante fosse stata attaccata con l'impiego di vari mortai, riusciva a sganciarsi manovrando mirabilmente. Tutte le formazioni partigiane dopo alcune ore di combattimento riuscivano a sottrarsi all'azione del nemico che così falliva nel suo intento di accerchiamento e schiacciamento delle forze partigiane.

Il Comitato di Liberazione Nazionale delle Marche

nella sua seduta del 21 giugno 1944, dopo aver ascoltato la relazione del delegato inviato dal Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia e discusse le nuove direttive ricevute, al fine di rafforzare la lotta unitaria del popolo italiano contro i fascisti e l'invasore tedesco

e in particolare di unificare e potenziare tutte le forze armate antifasciste che aderiscono al Comitato di Liberazione Nazionale;

considerata la necessità di dare il massimo impulso all'azione delle forze patriottiche affinché il popolo italiano dia il più grande contributo alla sua liberazione a fianco delle forze alleate, decide:

1. - L'attuale Comando della Divisione « Marche », si trasforma in Delegazione di Comando del Corpo dei Volontari della Libertà (Divisione Marche) e in esso saranno inclusi un Vice Commissario Politico ed un Ufficiale Capo di Stato Maggiore per completare i quadri della Delegazione stessa.

2. - La Delegazione è l'organo supremo di tutte le forze armate della regione Marche e ad essa sono subordinati i Distaccamenti e le Brigate partigiane nonché l'organizzazione militare GAP.

3. - I GAP (Gruppo Azione Patriottica), già organizzati, stabiliranno accordi, con le altre formazioni militari territoriali allo scopo di unificare i Comandi di Brigata, di Distacco e di Squadra utilizzando tutti i patrioti che vorranno partecipare alla lotta contro i fascisti e l'invasore tedesco, secondo le loro capacità, la loro fede patriottica e le prove date nell'azione pratica.

4. - Tutta l'attività delle formazioni militari dovrà essere improntata secondo lo spirito unitario che guida l'azione del C. L. N. stesso e dovrà corrispondere ai fini posti nel programma del C. di L. N.

5. - Il Comitato Militare del C. di L. N. delle Marche sarà incaricato di mantenere il collegamento con la Delegazione di Comando, di ricevere i rapporti sulla situazione militare e di trasmettere l'orientamento fondamentale sull'attività che le formazioni militari patriottiche devono svolgere.

6. - Al Comitato Militare del C. di L. N. spetta il compito di reclutamento, finanziamento e di informazione delle unità partigiane alle quali presierà tutti gli aiuti che saranno loro necessari.

7. - Al C. di L. N. quale organo politico spetta anzitutto di intervenire efficacemente con il lancio di volantini, diffusione di giornali, manifesti murali ecc., al fine di mobilitare il più rapidamente possibile il popolo italiano verso l'insurrezione in marcia contro i tedeschi ed i servi fascisti.

- Il Rapp. del Partito Comunista
- Il Rapp. del Gruppo Ufficiali
- Il Rapp. dell'Opposizione Liberale
- Il Rapp. del Partito Dem. Cristiano
- Il Rapp. del Partito d'Azione
- Il Rapp. del Partito Socialista

PROCLAMA DEL COMP. P. TOGLIATTI (ERCOLI) AL POPOLO ITALIANO

(Continuazione dalla prima pagina)

Questo vuol dire che il compito che si pone oggi a tutti i comunisti, a tutti gli antifascisti e a tutti i patrioti italiani, è di organizzare, senza esitazioni, senza ulteriori indugi, la insurrezione generale di tutto il popolo, nelle città e nelle campagne, per cacciare gli invasori tedeschi, per distruggere le truppe di occupazione hitleriane e schiacciare senza pietà i traditori fascisti che sono al loro servizio. E' compito delle organizzazioni di Partito, dei Comitati di Liberazione, dei Comandi militari di formazioni partigiane, di prendere immediatamente tutte le misure necessarie affinché questa direttiva venga realizzata dappertutto e al più presto, con la massima energia, superando ogni esitazione e spezzando ogni resistenza.

L'insurrezione nazionale è il dovere che noi abbiamo verso la nostra Patria; verso gli Alleati che lottano per distruggere Hitler e Mussolini; verso i nostri fratelli dell'Unione Sovietica che da tre anni sopportano il peso maggiore della guerra per la liberazione del mondo intero dall'incubo della barbarie hitleriana e fascista. La insurrezione generale del

popolo contro i tedeschi e i fascisti, è il contributo che noi dobbiamo dare oggi alla lotta santa di tutto il mondo civile per metter fine al più presto a questa guerra schiacciando quelli che ne sono i responsabili. E' insorgendo oggi per la nostra libertà che noi apriamo al nostro paese il cammino della sua redenzione, che noi garantiamo al popolo italiano un avvenire in cui esso sarà pienamente libero e padrone dei suoi destini.

Per questo, compagni ed amici, non esitate! Gettatevi nella lotta con tutte le vostre forze, con tutto il vostro coraggio, con tutta la vostra audacia. Trascinate al combattimento tutte le forze popolari, antifasciste e patriottiche che sono strettamente unite e che sempre più dovranno essere unite nel grande movimento dei Comitati di liberazione. Mettetevi alla testa degli operai, dei braccianti, dei contadini, dei giovani, delle masse di piccola e media borghesia della città. Paralizzate collo sciopero e con azioni di massa tutta la vita del paese alle spalle degli eserciti hitleriani in ritirata. Attaccate questi eserciti, i loro distaccamenti, i loro trasporti, con tutti i mezzi e con tutte le armi. Che i distaccamenti armati moltiplichino le loro forze e si mettano alla testa dell'insurrezione popolare nelle città, nelle campagne.

Per poter raggiungere questo obiettivo, unite i distaccamenti isolati di partigiani in unità armate più ampie, sottoposte a una stretta disciplina di guerra, dirette da capi che siano all'altezza della situazione. Rinnova le eroiche tradizioni garibaldine. Fate ardere dappertutto la fiamma della guerra di tutto il popolo per la sua indipendenza e per la sua libertà.

Distruggete fisicamente i fascisti, spe-

zate il loro apparato di oppressione del popolo; prendete nelle vostre mani città e regioni intere dove darete vita a organi di potere popolari, fondati sulla unità e disciplina di tutte le forze antifasciste e sull'appoggio delle grandi masse. Date alle forze alleate tutto l'aiuto di cui hanno bisogno per avanzare sempre più rapidamente verso la vittoria definitiva. Stringetevi attorno al governo democratico che la Nazione si è dato e il quale con sempre maggior energia conduce e condurrà la lotta per l'annientamento del fascismo, per la partecipazione dell'Italia alla guerra, per la democratizzazione del nostro paese, per soccorrere i bisogni del popolo. Da un capo all'altro dell'Italia occupata risuoni un grido solo: Alle armi, al combattimento tutti i figli del popolo per la libertà della Patria. Morte ai fascisti! Morte agli invasori tedeschi. Per il Partito Comunista Italiano.

Napoli, 6 giugno 1944.

Palmiro Togliatti (Ercoli)

Pro "Bandiera Rossa",

6. Elenco.	
Saldo precedente	L. 105012
I.O.M.	1040
S.A.O.	145
B. A.	50
Pasqua	100
P. G.	50
B. R.	50
D.	50
Monocolo	20
Nimigo	10
Amico	40
Gina	90
Edora infranta	30
F. C. P. saluta Marco	10
Paolo Giani	90
Armino	100
Con fede	230
Due commercianti di Osimo inneg- giando a « Bandiera Rossa »	2000

TOTALE L. 127117